

che col tempo prefisso possano essere compiuti. Debbo presentemente dire alcunchè intorno al personale della marina militare.

A questo riguardo si presentavano molte difficoltà.

La Liguria aveva sulla leva di mare leggi che furono osservate sino a questi ultimi giorni. Ma nelle Romagne e nella Toscana queste leggi non esistevano; le provincie del Napoletano poi ne avevano una, la quale diede gli eccellenti marinari che attualmente servono nella nostra armata navale. Nella Sicilia non esistevano leggi a tale riguardo.

Quand'io venni al Ministero non era ancora votata la legge sulla leva marittima, che fu poscia accolta dal Parlamento; quindi ci si affacciavano grandi difficoltà nello allestire ed aumentare le nostre forze marittime. Applicare alle antiche provincie la legge che esisteva, ed applicarla a quelle di Napoli era impossibile. Usare una legge uniforme per tutto lo Stato avrebbe aggravato alcune provincie, mentre altre non avrebbero potuto pagare il loro tributo. Ed è per questi motivi ch'io insisteva presso di voi, affinché la legge sulla leva di mare, quantunque giudicata in alcune parti imperfetta, fosse da voi approvata. Promulgata questa legge, doveva essere applicata egualmente in tutte le parti del regno. Ma qui ancora sorgevano altri ostacoli: per applicare la legge sulla leva di mare, era necessario costituire l'amministrazione della marina mercantile, la quale è specialmente incaricata di provvedere a queste leve. Ora l'ordinamento di quest'amministrazione fu cosa lunga ed ardua. Si potrà in breve estendere convenientemente a tutte le parti del regno la legge già esistente nelle antiche provincie, e così trovare quel personale che vuol essere dotato di non comune abilità, perchè l'arte del marinaio è difficile e richiede una cognizione profonda dei regolamenti.

Tutto quest'ordinamento venne ora attuato, ed in conseguenza la legge nuova dovendo andar in vigore al 1° gennaio 1862, spero che noi potremo nei primi giorni dell'anno operare la leva marittima giusta la nuova legge.

Intanto, siccome il Ministero della guerra ordinava la leva di terra, specialmente nelle provincie siciliane, si venne ad un accordo fra i due Ministeri, affinché fossero ceduti all'armata navale tutti gli uomini, che per la loro professione erano più adatti al servizio di mare, che a quello di terra. E in seguito appunto di questo accordo, io credo che dalla Sicilia avremo circa 600 marinari per quest'anno. Le altre provincie dello Stato, spero, ne daranno nella medesima proporzione. Quindi, quantunque la legge non possa ancora perfettamente funzionare, il che avverrà certamente fra due o tre anni, tuttavia colla sola leva del 1862 potremo ottenere dai 2500 ai 3000 marinai.

È ben vero che, se si ricorresse alle classi precedenti, facilmente si potrebbe raddoppiare il numero, ma anche senza di ciò ho speranza che in questa primavera avremo una forza sufficiente per poter all'uopo armare tutti i nostri legni.

Questo, signori, ho dovuto dire relativamente all'armamento marittimo.

Ora vorrei anche accennare alla Camera ciò che si è fatto relativamente alle altre parti dell'amministrazione che dipendono dal ministro della marina.

Quest'amministrazione è assai varia ed estesa, e non riguarda soltanto la parte militare, di cui finora vi ho intrattenuato, ma eziandio l'amministrazione della marina mercantile, altra parte importantissima e che si è dovuta estendere a tutte le parti del regno.

Riguarda l'amministrazione della sanità marittima, che in seguito alla nuova legge votata è stata completamente variata.

Riguarda la legge sulle tasse marittime, che si è dovuta attuare e che ha richiesto anche nuovi ordinamenti.

Infine, un'altra cosa occupa sgraziatamente il ministro della marina, e quasi l'opprime come un peso enorme, ed è l'amministrazione dei bagni, dei condannati che ascendono circa a 10000.

Non vi parlo poi, o signori, di molte amministrazioni che nelle antiche provincie e specialmente nelle meridionali furono istituite. Solo dirò che il Ministero non ha perduto di vista tutti gli ordinamenti che debbono completare la nostra marina. Egli ha formato una legge generale che riordinerà sopra una base uguale tutto il servizio della marina mercantile. Questo progetto, profondamente elaborato, si trova attualmente al Consiglio di Stato per averne il parere, e quindi sarà presentato alla Camera.

Infine vi è il Codice penale militare marittimo, che una Commissione, composta di uomini eminenti, attualmente esamina, onde possa esso pure essere sottoposto alla sanzione del Parlamento.

Signori, io v'ho per sommi capi esposto quanto si è fatto intorno a quest'amministrazione, e da ciò avete modo di giudicare, se veramente il ministro della marina meriti i rimproveri che gli furono fatti dai giornali pochi giorni sono, cioè che egli aveva avuto l'arte di trasformare il suo Ministero in un canonicato, in cui si godevano le beatitudini di un dolce far niente.

Io credo che si è molto lavorato; ma, come diceva l'onorevole presidente del Consiglio ed il mio collega il ministro dei lavori pubblici, l'opera è ardua, e per poterla proseguire conviene che il Ministero abbia tutta la fiducia del Parlamento.

*Molte voci.* Bravo! Bene!

**PRESIDENTE.** Il deputato Ranieri ha domandato la parola per un fatto personale?

**RANIERI.** Avevo domandata la parola per protestare altamente contro l'immaginario dualismo fra la città di Napoli e le provincie, insinuato nel suo discorso dal signor ministro dei lavori pubblici. Napoletani della città di Napoli o delle provincie abbiamo tutti una sola opinione sopra la natura, la gravità e le cagioni dei nostri mali comuni. Una sola opinione!

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Petruccelli.

**PETRUCCELLI.** Signori, io mi proponevo di rinunziare alla parola, perchè credeva che dopo il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri la discussione potesse chiudersi di fatto, e ciascuno di noi dare in petto il suo voto e balbettare una speranza.

La mia aspettazione è stata delusa. L'eloquente, il fiero discorso del presidente del Consiglio è stato una cambiale non soddisfatta, rimandata all'opposizione.

Non un programma, non una giustificazione, non un conto reso; nulla!

Per gli affari interni il signor ministro ha dipinto un paesaggio florido di speranze.

Per gli affari stranieri ha ostentato un'impenitenza che io non saprei qualificare.

Il programma dell'avvenire sarà il programma del passato.

Io non parlerò quindi sulla politica interna, perchè divido col signor ministro il supremo principio dell'unificazione assoluta, completa e sollecita; ed inoltre, come non mi piace di far opposizione vaga e su piccoli fatti che sono incidenti nella vita sociale, io mi taccio.

Non toccherò neppure la parte canonica della politica esterna del Ministero, e seguirò il consiglio che il no-